

MIGRAZIONI
E IDENTITÀ

MIGRATIONS AND IDENTITY
a cura di Pietro Deandrea

Introduzione. Migrazioni e identità: la meravigliosa aritmetica della distanza di Pietro Deandrea	3
Africa, Italia Is Migration a Permanent Condition? Nigerian Migration to Italy di Carmen Concilio	6
La baia dei sogni: poesia e memoria pubblica in <i>Migrante</i> di Wole Soyinka di Alessandra Di Maio	14
Tra Cielo e Terra. Sette poesie da <i>Heavensgate</i> di Christopher Okigbo di Simone Turco	20
Paroles d'exil: esquisse d'une cartographie lexicale migratoire chez quelques poètes de l'Afrique subsaharienne francophone di Nataša Raschi	30
Migrazione poetica e identità ebraica in Edmond Jabès di Tiziana Carlino	37
Postcoloniale Diaspora, Memory and Chamorro Migration from Guam, in Craig Santos Perez's Poetry di Paola Della Valle	43
Ajgi: poeta silenzioso, messaggero bilingue. Identità e presenza (critica) di una voce ciuvascia, russa, transnazionale di Anna Belozorovitch	51
La douloureuse mémoire de la parole orale dans l'écriture postcoloniale de Chantal Spitz : <i>L'île des rêves écrasés</i> (1991) di Paola Carmagnani	63
Black Britain Inua Ellams: #Afterhours Anthology / Diary / Memoir / Poems di Ilaria Oddenino	71
The Imagery of Racism in Moniza Alvi's <i>How the Stone Found Its Voice. A Postcolonial View</i> di Pavel Nedelcu	78
Volatilità della poesia: tradurre Moniza Alvi di Pietro Deandrea	85
Contributi creativi Con altri nomi di Laura Fusco	97
DNA di Hannah Lowe	100
Six Poems / Sei poesie di Gerry Stewart	102
Recensioni	110
Riviste / Journals	128
Abstract	132



semicercchio LX (2019/1)



Migrazioni e identità
Migrations and Identity

rivista di poesia comparata

SEMICERCHIO

Rivista di poesia comparata

Il nostro domicilio filologico è la terra

Erich Auerbach

LX (2019/1)

Pacini Editore

Direttore responsabile

Francesco Stella (Univ. di Siena)

Coordinamento redazionale

Gianfranco Agosti (Sapienza Università di Roma), Cecilia Bello Minciocchi (Sapienza Università di Roma), Alessandro De Francesco (Bruxelles), Antonella Francini (Syracuse Univ.), Michela Landi (Univ. di Firenze), Mia Lecomte (Univ. Paris III), Niccolò Scaffai (Univ. de Lausanne), Paolo Scotini (Prato), Andrea Sirotti (Liceo Internazionale N. Machiavelli. Firenze), Lucia Valori (Liceo "Pascoli", Firenze), Fabio Zinelli (École Pratique de Hautes Études, Paris)

Comitato di consulenza

Prisca Agustoni (Letteratura brasiliana, Univ. Juiz de Fora), Massimo Bacigalupo (Letteratura angloamericana, Univ. di Genova), Maurizio Bettini (Filologia classica, Univ. di Siena), Gregory Dowling (Letteratura inglese, Univ. di Venezia), Martha L. Canfield (Letteratura ispanoamericana, Univ. di Firenze), Antonio Carvajal (Letteratura spagnola, Univ. di Granada), Francesca M. Corrao (Letteratura araba, Univ. LUISS Roma), Annalisa Cosentino (Letteratura ceca, Sapienza Università di Roma), Pietro Deandrea (Letterature postcoloniali anglofone, Univ. di Torino), Anna Dolfi (Letteratura italiana, Univ. di Firenze), Stefano Garzonio (Letteratura russa, Univ. di Pisa), Michael Jakob (Letteratura comparata, Univ. di Grenoble), Lino Leonardi (Filologia romanza, Univ. di Siena), Gabriella Macrì (Letteratura greca, Aristotle University of Thessaloniki), Simone Marchesi (Italian Literature, Princeton University), Camilla Miglio (Letteratura tedesca, Sapienza Università di Roma), Pierluigi Pellini (Letteratura comparata, Univ. di Siena), Luigi Tassoni (Semiotica della letteratura e dell'arte, Univ. di Pécs), Jan Ziolkowski (Letteratura comparata e mediolatina, Harvard University)

Hanno collaborato anche: Anna Belozorovitch, Tiziana Carlino, Paola Carmagnani, Michel Cattaneo, Alberto Comparini, Carmen Concilio, Luciana D'Arcangeli, Paola Della Valle, Alessandra Di Maio, Federico Francucci, Giovanna Frene, Laura Fusco, Stefano Giovannuzzi, Rosaria Lo Russo, Lorenzo Mari, Hannah Lowe, Fabrizio Miliucci, Pavel Nedelcu, Ilaria Oddenino, Nataša Raschi, Francesca Sante, Gerry Stewart, Laura Toppan, Simone Turco, Riccardo Vanin, Ambra Zorat.

Si studiano: Poesia della migrazione, poesia come commemorazione, Wole Soyinka, poesia nigeriana, Christopher Okigbo, poesia dell'Africa subsahariana francofona, Edmond Jabès, poesia francese, Craig Santos Perez, poesia delle isole del Pacifico, Gennadij Ajgi, poesia ciuvascia, poesia russa, Chantal Spitz, poesia polinesiana, poesia black british, Inua Ellams, Moniza Alvi, migrazione e linguaggio artistico.

MIGRAZIONI E IDENTITÀ

MIGRATIONS AND IDENTITY

a cura di Pietro Deandrea

Introduzione.
Migrazioni e identità: la meravigliosa
aritmetica della distanza
di Pietro Deandrea 3

Africa, Italia

Is Migration a Permanent Condition?
Nigerian Migration to Italy
di Carmen Concilio 6

La baia dei sogni: poesia e memoria pubblica in *Migrante*
di Wole Soyinka
di Alessandra Di Maio 14

Tra Cielo e Terra. Sette poesie da *Heavensgate* di Christopher Okigbo
di Simone Turco 20

Paroles d'exil: esquisse d'une cartographie lexicale migratoire
chez quelques poètes de l'Afrique subsaharienne francophone
di Nataša Raschi 30

Migrazione poetica e identità ebraica in Edmond Jabès
di Tiziana Carlino 37

Postcoloniale

Diaspora, Memory and Chamorro Migration from Guam, in Craig Santos
Perez's Poetry
di Paola Della Valle 43

Ajgi: poeta silenzioso, messaggero bilingue. Identità e presenza (critica)
di una voce ciuvascia, russa, transnazionale
di Anna Belozorovitch 51

La douloureuse mémoire de la parole orale dans l'écriture postcoloniale
de Chantal Spitz: *L'île des rêves écrasés* (1991)
di Paola Carmagnani 63

Black Britain

Inua Ellams: *#Afterhours Anthology / Diary / Memoir / Poems*
di Ilaria Oddenino 71

The Imagery of Racism in Moniza Alvi's *How the Stone Found Its Voice*. A Postcolonial View
di Pavel Nedelcu 78

Volatilità della poesia: tradurre Moniza Alvi
di Pietro Deandrea 85

Contributi creativi

Con altri nomi
di Laura Fusco 97

DNA
di Hannah Lowe 100

Six Poems / Sei poesie
di Gerry Stewart 102

Recensioni 110

Riviste / Journals 128

Abstract 132

Introduzione.

Migrazioni e identità*: la meravigliosa aritmetica della distanza

di Pietro Deandrea

Il Call for Papers alla base di questo dossier monografico intendeva indagare le sfumature dell'identità, del senso del sé, in relazione alla poesia collegata a fenomeni migratori di vario tipo: migrazioni fisiche e collettive, ma anche tra generi letterari, tra *gender*, e tra lingue differenti. Proprio nelle settimane in cui questa idea veniva diffusa e raccoglieva nuove idee per contributi (marzo-aprile 2019), Meltemi ha ripubblicato *The Black Atlantic*, libro seminale per lo sviluppo degli studi sulle diaspore. Nella «Introduzione alla nuova edizione italiana», Paul Gilroy riflette sugli importanti cambiamenti del contesto storico rispetto a quello della prima pubblicazione dell'opera (1993): la 'guerra al terrore', la crisi dei rifugiati diventati il 'nemico interno' e la concomitante 'questione sicurezza'. Di fronte a questi nuovi scenari, Gilroy fa notare come sia sempre più necessario tornare alla visione di cittadinanza globale insita nell'Atlantico Nero, con le «sue manifestazioni liquide e pelagiche anziché telluriche e territoriali» (Gilroy 25).

Questa preziosa indicazione si è rivelata essere, in un certo senso, una delle fondamenta dei contributi che seguono: quale contributo può portare la poesia per lo sviluppo e l'arricchimento di questa visione? La poesia *Home (Casa)* di Arundhati Subramaniam esprime un desiderio di fluidità che porta all'estremo l'auspicio di Gilroy: «Dammi una casa / che non è mia, / dove posso entrare e uscire dalle stanze / senza lasciare traccia, / senza mai preoccuparmi dell'idraulico,

/ [...] / Una casa leggera da indossare, / dove le stanze non sono ostruite / dalle conversazioni di ieri, / dove l'ego non si gonfia / a riempire gli interstizi» (Subramaniam 18). Questo desiderio, ovviamente, nasconde un rapporto con l'appartenenza che non è mai così disinvolto, ma sempre problematico, quando non carico di tensioni. Con il suo caratteristico stile arguto e beffardo (e usando la stessa immagine di Subramaniam), lo fa notare anche Patrizia Cavalli nelle sue riflessioni in versi a proposito de *La patria*: «Che se io l'avessi / non dovrei pensarci, sarei nell'agio pigro / e un po' distratto di chi si muove / sicuro anche al buio / di scansare, tanto gli è familiare, / ogni più scabro spigolo di muro» (Cavalli 5-6).

Alla luce dell'urgenza del contesto attuale, ci è sembrato opportuno far aprire questo dossier a due contributi che più si concentrano sulle tragedie dell'area del Mediterraneo, e che affrontano l'idea già presente nella schiavitù transatlantica di un «diverso valore assegnato alle differenti varietà di vite umane» (Gilroy 24). Carmen Concilio esamina il discorso sulla migrazione in quanto viaggio attraverso la raccolta *Migrations/Migrazioni*, testo bilingue basato su un dialogo tra poeti nigeriani ed italiani, in uno scambio culturale e linguistico che dà concretezza alla descrizione di John McLeod a proposito delle diaspore contemporanee come luogo di tensioni e gerarchie oppressive, ma anche di re-invenzione e riscrittura della realtà (McLeod xiv). Nel contributo che segue, Alessandra Di Maio (curatrice

della raccolta) racconta come la poesia *Migrante* del premio Nobel Wole Soyinka, tratta dal volume, è stata trasformata in monumento all'interno del cimitero di Catania al fine di poter costruire una memoria pubblica e una commemorazione della tragedia del Mediterraneo odierno, concependo in questo modo uno spazio urbano come «paratesto» (Del Mercato 139-40). Gli altri tre saggi che formano questa prima sezione 'africana' del dossier rappresentano un passo indietro nel tempo, in una sorta di preludio al nostro presente: Simone Turco studia la poesia del nigeriano Christopher Okigbo come visione sincretica tra tradizione ancestrale e canone occidentale, proponendo anche alcune traduzioni in italiano in sintonia con questa prospettiva critica; Nataša Raschi si occupa delle sfaccettature dell'esilio nella poesia africana francofona prima, durante e dopo le cosiddette 'indipendenze'; Tiziana Carlino affronta invece un esilio molto più specifico, quello di Edmond Jabès dal Cairo a Parigi nelle sue ricadute sulla composizione poetica dell'autore e in relazione alla cultura ebraica (a riprova di quanto l'Africa sia storicamente e geograficamente multiforme, nel suo rapporto con le migrazioni).

La seconda sezione allarga la prospettiva per abbracciare alcuni angoli remoti del mondo postcoloniale – o meglio, neocoloniale – attraverso autori poco noti e poco studiati che incarnano perfettamente la definizione del migrante come essere tradotto (Cronin 45). Nella figura del poeta ciuvascio Ajgi, Anna Belozorovitch individua, grazie a paradigmi critici postcoloniali, una ricerca creativa fondata su una tensione delle origini; Paola Carmagnani studia l'oralità polinesiana in Chantal Spitz come strumento di reazione alla parola scritta e alla sopraffazione coloniale ad essa associata, soprattutto tramite l'immagine del corpo; Paola Della Valle esamina l'opera di Craig Santos Perez, poeta/attivista nativo di Guam, e ne rileva la presenza dei traumi della sopraffazione coloniale che vengono combattuti anche grazie all'uso della lingua Chomorro e a una manipolazione grafica del verso scritto.

La terza sezione restringe invece il campo a un'altra zona che pone questioni urgentissime per la nostra attualità, cioè la Gran Bretagna. Ilaria Oddenino prende in esame una recente raccolta del *black British poet* Inua Ellams, che con il genere del *response poem* dialoga con alcuni autori contemporanei su temi come neocolonialismo ed identità di genere, riscrivendone le poesie dalla propria prospettiva personale. Pavel Ne-

delcu analizza una raccolta della pluripremiata Moniza Alvi, nota per una certa vena surreale, per metterne in evidenza la funzione di denuncia riguardo a razzismo e ad altri temi toccati sopra da Gilroy – come scrive Soyinka nel suo più recente poema, la diffusa «Altrofo-bia» dei nostri tempi (Soyinka 42). Nell'ultimo articolo del dossier, ho voluto concentrarmi sempre su Alvi, dando però preminenza alla sua più recente raccolta (che tocca questioni migratorie sia tematicamente sia nell'immaginario) da un punto di vista traduttivo. Il mio non è l'unico saggio che include osservazioni sulla traduzione: se davvero vogliamo seguire l'invito di Gilroy ad allargare la nostra visione, la traduzione assume un ruolo cruciale, giacché il traduttore, in un contesto come quello odierno, può diventare un costruttore di ponti che si fondano su un approccio intensamente etico (Inghilleri 31, 57) – e la natura multi-linguistica del dossier è ispirata anche da questa convinzione.

Infine, queste pagine sono impreziosite da tre poetesse che hanno generosamente donato alla rivista delle loro poesie originali. I versi di Laura Fusco prendono vita da una collaborazione sul tema dei rifugiati in Europa con l'Università Paris 8, che recentemente ha portato alla pubblicazione della raccolta *Limbo* (Éditions Unicité 2018), un volume bilingue italiano-francese sulla vita nei campi di rifugiati in Europa. *Limbo* è caratterizzato da un verso molto frammentario ed evocativo, particolarmente concentrato sul dettaglio; rispetto a quel volume, la poesia inclusa qui, *Con altri nomi*, si regge su un quadro più narrativo, e ponendo l'accento sulle nuove generazioni ben rappresenta quel tono empatico di speranza ricorrente nei versi di Fusco.

Hannah Lowe, la nostra seconda autrice, emerge con la pluripremiata opera prima *Chick* (Bloodaxe 2013), basata sulla figura del padre afro-cinese emigrato dalla Giamaica a Londra nel 1947, e vissuto nella capitale guadagnandosi da vivere come giocatore d'azzardo professionista. La sua raccolta più recente, *The Neighbourhood* (Out-Spoken Press 2019), è un caleidoscopio di personaggi feriti e sofferenti in una Londra dove ricorre un'atmosfera da incubo – anche in questo caso punteggiata da figure di nuovi migranti vessati dalle autorità o da migranti di prima generazione espulsi dal Paese ma senza più una casa dove poter andare, come successo nel recente e vergognoso 'Windrush scandal'. L'unico momento di leggerezza e riscatto è fornito dalla presenza del figlioletto della

voce narrante (ancora, come in Fusco, le nuove generazioni...), che sembra conquistare l'intero quartiere con la forza dell'immaginazione. Con un verso diretto, nervoso ed incisivo, ma al contempo risonante e cacofonico, in quella raccolta Lowe inizia anche gli esperimenti grafici che culminano poi nei suoi lavori più recenti: il progetto *Borderliners* (già trasmesso dalla BBC-Radio4, e qui ben spiegato nella «Nota» dell'autrice), dove ritorna al tema di quasi tutta la sua poesia e prosa, cioè l'esplorazione delle proprie radici famigliari. Un esempio è costituito dalla poesia inedita qui inclusa, *DNA*, che ritrae parallelamente passato e presente e così suggerisce inaspettate connessioni fra questi due livelli.

La terza voce creativa è quella di Gerry Stewart, che nella sua «Nota» alle poesie descrive la propria complessa situazione di migrante per scelta, e le incertezze che ne derivano nei riguardi del concetto di 'casa'. Nei versi delle sei poesie che ci ha donato, la condizione di migrante permanente è descritta talvolta come una trappola, ma è una trappola brulicante di parole vive, in costante divenire, che si coagulano poco a poco in un senso mai fossilizzato. La casa di Gerry Stewart sembra essere infatti quella di una nuova lingua e di una nuova cultura sfuggenti come «cuccioli entusiasti», non lontane da quelle degli autori presenti in questi contributi – ognuno dei quali, a suo modo, dà un senso alle proprie migrazioni ingaggiando un costante corpo a corpo con le parole di una, due o più lingue. Fino a inventarne di nuove ed imprevedibili, grazie a quella che si potrebbe definire, citando impropriamente Audre Lorde

de (146), «la meravigliosa aritmetica della distanza».

È una definizione che sarebbe piaciuta anche al comparatista Armando Gnisci, recentemente scomparso; i suoi studi sulle letterature della migrazione hanno rivelato infinite meraviglie, ed è a lui che vogliamo dedicare questo dossier.

*Questo è il primo di due dossier che Semicerchio intende dedicare al tema Migrazioni e identità: il secondo si occuperà più specificamente delle "Identità" nella poesia internazionale.

Bibliografia

- Patrizia Cavalli, *La patria*, Roma, Nottetempo 2010.
- Michael Cronin, *Translation and Identity*, Londra e New York, Routledge 2006.
- Barbara Del Mercato, «La poesia tra comunità e istituzione: Il caso di Toronto», in Andrea Carosso e Carmen Concilio (a cura di), *Real Cities: Rappresentazioni della città negli Stati Uniti e in Canada*, Torino, Ottoeditore 2006, pp. 135-58.
- Paul Gilroy, «Introduzione alla nuova edizione italiana», trad. di Eleonora Meo, in *The Black Atlantic: L'identità nera tra modernità e doppia coscienza*, Milano, Meltemi 2019 (1993), pp. 19-28.
- Moirà Inghilleri, *Translation and Migration*, Londra e New York, Routledge 2017.
- Audre Lorde, *D'amore e di lotta: Poesie scelte*, trad. di Wit – Women in Translation, Firenze, Le Lettere 2018 (1993).
- John McLeod, «Preface», in Sarah Iltott, Ana Cristina Mendes e Lucinda Newns (a cura di), *New Directions in Diaspora Studies: Cultural and Literary Approaches*, Londra, Rowman & Littlefield 2018, pp. xiii-xvii.
- Wole Soyinka, *Ode laica per Chibok e Leah*, trad. di Alessandra Di Maio, Milano, Jaca Book 2019.
- Arundhati Subramaniam, *A una poesia non ancora nata*, trad. di Andrea Sirotti, Latiano (BR), Interno Poesia 2018.